

riato, e sprezzati i suoi ordini, trattandoli da pervicaci ed arroganti, e con asprissime parole inveì contro il lettore *Napulio* dichiarandolo capo e promotore di tale disubbidienza, giudicata una cospirazione contro di esso. — Non tacque *Napulio* ma libero espose, e con forza ed audacia contro di lui sostenne la causa e le ragioni capitolari, per la qual cosa il vescovo irritossi maggiormente contro di esso, ma ritenne nell' animo, a tempo più opportuno, oppressa la sua iracondia. Una porticella annessa alla casa canonica di *Napulio* dava passaggio alla gente, come via più breve, per la casa capitolare, e doveva essere chiusa di notte. O per incuria de' servi, o per altro motivo rimase più volte aperta, cosa dispiacevole a tutti i canonici, i quali non trovavano in ciò la loro sicurezza. Fu imposto a *Napulio* di farla chiudere di notte, nè vi assentì; si fece istanza al vescovo, il quale l'ordinò con formale mandato, che non fu osservato. Fu allora che il vescovo trovò campo di sfogare l'alterato suo animo contro *Napulio*: convocò il capitolo,